

n°311
24 giugno
2020



COVER STORY

Sardegna, il phase out dal carbone al 2025 è possibile con Fer, accumuli idroelettrici e idrogeno green

Lo studio realizzato dal Politecnico di Milano per il Wwf

.....

di Monica Giambersio

report a pag. 9

Fv, "In Italia 3 impianti su 10 si trovano in Lombardia e Veneto"

3 domande a pag. 12

In 9 mesi nuova vita a elettrodomestici e elementi d'arredo

DL rilancio a pag. 15

Ridurre il rischio idraulico con un "idrobonus"

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY di Monica Giambersio**
SARDEGNA, IL PHASE OUT DAL CARBONE AL 2025 È POSSIBILE CON FER, ACCUMULI IDROELETTRICI E IDROGENO GREEN
Lo studio realizzato dal Politecnico di Milano per il Wwf
- **6 \ RINNOVABILI**
DECARBONIZZAZIONE: "SERVONO INFRASTRUTTURE DI RETE E ACCUMULI"
I dati dell'Irex annual report 2020 di Althesys relativi all'esame del sistema elettrico e delle strategie nazionali
- **9 \ REPORT**
FV, "IN ITALIA 3 IMPIANTI SU 10 SI TROVANO IN LOMBARDIA E VENETO"
I dati del Rapporto statistico sul Solare fotovoltaico 2019 del Gse
- **11 \ EVENTO IN VETRINA**
"DIFENDERSI DALL'INQUINAMENTO INDOOR. STRUMENTI CONTRO IL CONTAGIO DA COVID-19 E UTILI ALL'EFFICIENZA ENERGETICA"
- **12 \ 3 DOMANDE A di Ivonne Carpinelli**
IN 9 MESI UNA NUOVA VITA A ELETTRODOMESTICI E COMPONENTI D'ARREDO
Il Circular housing project punta a creare una filiera circolare e sostenibile.
Intervista a Luca Campadello di Ecodom
- **15 \ DL RILANCIO di ing. Salvatore Alecci, presidente Associazione idrotecnica italiana**
RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO CON UN "IDROBONUS"
L'emendamento proposto dall'Associazione idrotecnica italiana al Decreto alla Camera
- **17 \ VISTO SU QE**
"LA TRANSIZIONE ENERGETICA FRA LE PRIORITÀ PER IL RILANCIO"
- **18 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
COMUNITÀ ENERGETICHE SEMPRE PIÙ VICINE.
GIROTTO ANTICIPA GLI EMENDAMENTI PER IL DDL DI DELEGAZIONE UE
- **19 \ REPORT**
I CONSUMI PETROLIFERI ITALIANI
- **20 \ NEWS AZIENDE**
 - ENI CONTINUA LA PROIEZIONE VERSO LE RINNOVABILI
 - PORTO DI FIUME, L'AMMODERNAMENTO A NUOVA CO.ED.MAR.

n°311
24 giugno
2020



Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

Sardegna, il phase out dal carbone al 2025 è possibile con Fer, accumuli idroelettrici e idrogeno green

Lo studio realizzato dal Politecnico di Milano per il Wwf

MONICA GIAMBERSIO

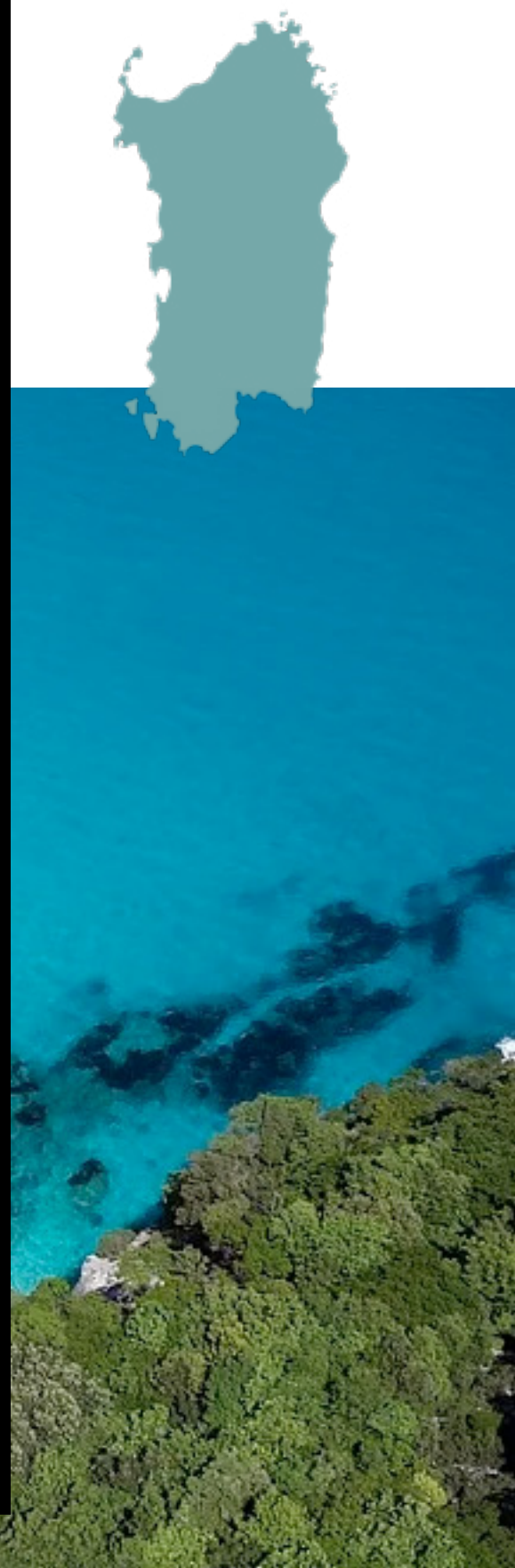
In Sardegna "è possibile uno scenario di completa decarbonizzazione al 2050, puntando su rinnovabili, accumuli idroelettrici e idrogeno verde". Quest'ultima fonte energetica, in particolare, "serve sia per l'accumulo stagionale, ma anche per decarbonizzare i settori non elettrificabili". A parlare è **Fabrizio Fattori del Politecnico di Milano**, che ieri ha illustrato, nel corso di un webinar del Wwf, lo studio "[Analisi preliminare sul possibile percorso di decarbonizzazione della Sardegna](#)", commissionato dall'associazione al gruppo RELAB dell'ateneo milanese. Questo percorso virtuoso rappresenta, come si legge nella ricerca, "un'opportunità per impostare un modello a carbonio zero da subito, tracciando una linea retta da oggi al 2050".

Altro elemento chiave è la questione della valutazione costi benefici per la realizzazione delle infrastrutture. "Per la Sardegna - ha spiegato Fattori - sarebbe importante considerare anche la compatibilità di queste opere con gli scenari di decarbonizzazione al 2050. Gli obiettivi di breve termine non coincidono con quelli di lungo termine. Per questo potrebbe essere ottimale valutare le infrastrutture con un orizzonte più lungo".

Secondo il Wwf è "importante" non perdere l'incredibile opportunità che la Sardegna offre di anticipare tecnologie e soluzioni chiave per il futuro dei sistemi energetici, nazionali ed europei. Il punto centrale per l'associazione è promuovere uno sviluppo economico in linea con i principi dell'Unione di sostenibilità ambientale, senza prendere più in considerazione "opzioni ambigue" come la Ccs o gli investimenti in nuove infrastrutture per il metano. "La Sardegna non deve passare per il metano, perché chiedere oggi il metano è come chiedere il fax nell'era di internet", ha sottolineato Carmelo Spada, delegato del Wwf Sardegna. "Dobbiamo puntare alle rinnovabili, su una nuova economia che parta dalla bonifica dei siti di interesse nazionale. Questo è l'altro tema chiave per la Sardegna".

A ribadire il ruolo cruciale della regione per il settore energetico nazionale è anche Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed energia del Wwf Italia. "Oggi abbiamo davanti un'occasione molto speciale - ha detto - l'Ue sta stanziando i soldi del Green new deal. All'interno c'è il fondo per la giusta transizione e la Sardegna è uno dei due poli che sarà sicuramente interessato da questa fondo. La regione ha un'occasione unica".

La centralità delle rinnovabili per dispiegare appieno le potenzialità del futuro green della regione è stato uno dei temi ribaditi con forza da Matteo Leonardi, advisor energia e mercato del Wwf Italia. "Il primo tassello di qualsiasi capitolo del processo di transizione energetica deve essere legato a una valutazione della quantità di rinnovabili da produrre e delle modalità con cui le produciamo. Inoltre è molto importante poter anticipare alcune tecnologie e soluzioni che siano una scelta vincente per l'isola e servano da modello per la decarbonizzazione energetica: idrogeno e l'integrazione delle rinnovabili tra le reti".



Entrando più in dettaglio, dai numeri studio, emerge come lo scenario 2025-2030, funzionale a supportare il phase out del carbone, preveda per la Sardegna una capacità aggiuntiva di circa 5000MW di impianti rinnovabili eolico e fotovoltaico, circa 400MW di nuovo pompaggio, in alternativa allo sviluppo di una prima possibile infrastruttura a idrogeno verde.

Se ci sposta al 2050, invece, la domanda finale di energia viene soddisfatta, nello scenario previsionale del Politecnico, integralmente da fonti rinnovabili nel settore elettrico, inclusi gli apporti per la produzione di idrogeno verde indispensabile in diversi segmenti della domanda. Si tratta di 20GW complessivi di eolico e fotovoltaico, equivalenti ad un'installazione circa 600MW di impianti all'anno fino al 2050, 1000MW di nuovi impianti a pompaggio idroelettrico, 500MW di accumuli per autoconsumo, e fino a circa 1000MW di impianti idrogeno. Lo scenario prevede anche la realizzazione del Tyrrhenian link per l'ottimizzazione delle risorse elettriche tra Sardegna e continente.

DECARBONIZZAZIONE: "Servono infrastrutture di rete e accumuli"


I dati dell'Irex annual report 2020 di Althesys relativi all'esame del sistema elettrico e delle strategie nazionali

REDAZIONE

Il processo di transizione energetica e lo sviluppo crescente delle rinnovabili nel nostro Paese richiedono di rafforzare le infrastrutture di rete e di sviluppare gli accumuli, sia batterie sia pompaggi idroelettrici. Si tratta di strumenti necessari per mantenere in sicurezza il comparto in vista del ridisegno del mercato. A sottolinearlo è l'**Irex annual report 2020 di Althesys**, di cui è stata presentata lunedì la parte relativa all'esame del sistema elettrico e delle strategie nazionali.

Secondo i dati dello studio, nei prossimi 20 anni più di un terzo degli investimenti relativi nell'elettrico in Europa sarà destinato alle reti, con una cifra totale prevista di circa 1.100 miliardi di euro. Inoltre sarà necessario prevedere un ripensamento del market design. Dovranno, ad esempio, essere introdotte novità in tema di prezzi dinamici o di superamento del Pun.

Passando invece al settore degli accumuli, il report di Althesys scatta la fotografia di un mercato ancora in fase di avvio. Questa situazione è dovuta ad "alti costi di investimento e regolazione in evoluzione".



Altro tema chiave è lo sviluppo di nuove tecnologie. Grazie a queste innovazioni sarà possibile ripensare lo scenario energetico futuro, con lo sviluppo di **biometano, P2g e idrogeno**. Questi settori potranno dare un contributo alla decarbonizzazione, sia con l'immissione in rete sia attraverso lo sviluppo della mobilità sostenibile.

Il report evidenzia, inoltre, alcune criticità individuate nel mercato elettrico italiano. Il settore già nel 2021 potrebbe registrare un deficit di capacità nel periodo estivo, a fronte di un picco di domanda. Inoltre "l'emergenza sanitaria ha mostrato **un sistema elettrico affidabile** e flessibile, nonostante una drastica riduzione dei carichi tra marzo, aprile e maggio. Proprio in questo periodo è stato toccato il nuovo minimo storico, inferiore a 17 GW, registrato lunedì 13 aprile".

In generale, spiega l'Irex annual report, in Italia l'energia pulita, la tutela del clima e la concorrenza sono frenate da un mercato elettrico ormai superato dalla trasformazione della struttura industriale e tecnologica del settore. In questo senso la sfida è quella dell'innovazione. "Servono segnali di prezzo efficaci per aiutare chi investe in rinnovabili e per rendere flessibile il sistema elettrico", sottolinea in una nota **Alessandro Marangoni, ceo di Althesys**. "Bisogna ridurre le distorsioni generate da un mercato concepito ormai vent'anni addietro. Il recepimento degli indirizzi europei sul mercato interno dell'energia elettrica sarà un'opportunità per innovare ma bisognerà andare oltre. L'obiettivo è mettere in pratica quel Piano energia e clima che, dal confronto internazionale, appare fra i più avanzati in Europa".

Il report ha infine analizzato i **piani nazionali energia-clima** di quattro Paesi: Italia, Francia, Germania e Spagna. "L'**Italia** - si legge in nota - nel suo percorso di chiusura degli impianti a carbone, la cui conclusione è prevista per il 2025, conferma gli obiettivi per le rinnovabili al 30% (elettriche al 55%, termiche al 33,9%). Il Pniec italiano privilegia il fotovoltaico, con complessità per la sicurezza del sistema e per i segnali di prezzo dati al mercato".

Se si guardano i numeri della **Spagna**, invece, emerge come questa nazione sia più ambiziosa per quanto riguarda la quota di energia rinnovabile nel mix energetico. "Il Plan nacional integrado de energía y clima 2021-2030 prevede infatti la dismissione del carbone nel 2030, il che colloca il Paese iberico tra i primi al mondo, con il suo 42,1% da fonti non programmabili e rinnovabili elettriche all'85%".

Nel piano della **Francia** i consumi primari coperti dal nucleare sono il 44% e l'obiettivo di un contributo delle rinnovabili è pari al 33%.

Infine la **Germania** che nel piano consegnato a Bruxelles appena pochi giorni fa "evidenzia come il Paese sia partito in ritardo, a causa delle dispute interne sull'abbandono del carbone, che copre tuttora oltre il 30% della capacità. Gli obiettivi per il 2030 prevedono un ricorso alle Fer elettriche del 65% e per le rinnovabili termiche del 27%".



LEGGI ANCHE

"Nuova crescita delle Fer ma le autorizzazioni frenano. Rinnovabili, i dati dell'Irex Annual Report 2020 di Althesys"



POWERWEEK
AFRICA

14 - 18 SEPTEMBER 2020
JOHANNESBURG, SOUTH AFRICA

www.power-week.com/africa

FV, "In Italia 3 impianti su 10 si trovano in Lombardia e Veneto"

I dati del Rapporto statistico sul Solare fotovoltaico 2019 del Gse

In Italia 3 impianti fotovoltaici su 10 si trovano in Lombardia e Veneto. In particolare la Lombardia è la regione che ne ospita il maggior numero, superando quota 135 mila, con una crescita di 10.000 unità rispetto al 2018. In Veneto il numero è 124.000. A scattare questa fotografia è il [Rapporto statistico sul Solare fotovoltaico 2019](#), pubblicato dal Gse. "Oltre la metà degli impianti, il 55%, è situata nel nord Italia - spiega una nota dell'ente - mentre il 28% si trova nel sud del Paese e nelle Isole. Il restante 17% del parco è installato nel centro Italia".

Se si prende in considerazione la potenza installata, il primato è invece della Puglia, con 2,8 GW. La regione registra inoltre più di 3,6 TWh di energia elettrica prodotta dal sole, rappresentando il 15% della produzione nazionale, seguita dalla Lombardia con 2,4 TWh e dall'Emilia Romagna con 2,3 TWh.

In generale nel nostro Paese, alla fine del 2019, risultano installati oltre 880.000 impianti fotovoltaici. La **potenza totale è di circa 21 GW** e la produzione sfiora i **24 TWh**. Di questi impianti **58 mila sono nuove installazioni**, con un aumento di 750 MW di potenza installata nel Paese. Si tratta di "un trend di crescita quasi doppio rispetto ai 400 MW dei precedenti anni", spiega il Gse in nota.

Per quanto riguarda l'autoconsumo il dato nel 2019 si è attestato a 4.700 GWh, pari a quasi il 20% della produzione complessiva degli impianti fotovoltaici. In particolare, nel nostro Paese la quasi totalità degli impianti del settore domestico è in autoconsumo. I settori industriale e terziario hanno raggiunto invece percentuali rispettivamente del 39% e del 45% di energia autoconsumata sul totale di quella prodotta.

Una forte crescita è stata registrata infine dal comparto dei sistemi di accumulo dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici. Alla fine del 2019, il dato si avvicina a quota 26.000, con una potenza di 118 MW. "Ciò significa che rispetto al 2018, i sistemi di accumulo hanno registrato nel 2019 una crescita di circa il 50% sia in termini di numerosità, che in termini di potenza".

In generale nel nostro Paese, alla fine del 2019, risultano installati oltre 880.000 impianti fotovoltaici. La potenza totale è di circa 21 GW e la produzione sfiora i 24 TWh. Di questi impianti 58mila sono nuove installazioni, con un aumento di 750 MW di potenza installata nel Paese. Si tratta di "un trend di crescita quasi doppio rispetto ai 400 MW dei precedenti anni", spiega il Gse in nota.

Per quanto riguarda l'autoconsumo il dato nel 2019 si è attestato a 4.700 GWh, pari a quasi il 20% della produzione complessiva degli impianti fotovoltaici. Nel nostro paese la quasi totalità degli impianti del settore domestico è in autoconsumo. I settori industriale e terziario hanno raggiunto percentuali invece rispettivamente del 39% e del 45% di energia autoconsumata, sul totale di quella prodotta.

Una forte crescita è stata registrata infine dal comparto dei sistemi di accumulo dell'energia prodotta da impianti fotovoltaici. Alla fine del 2019, il dato si avvicina a quota 26.000, con una potenza di 118 MW. "Ciò significa che rispetto al 2018, i sistemi di accumulo hanno registrato nel 2019 una crescita di circa il 50% sia in termini di numerosità, che in termini di potenza".

1° luglio
2020
ore 11.00canalEnergia Gruppo
italiaenergia

webinar

DIFENDERSI
DALL'INQUINAMENTO
INDOORStrumenti contro il contagio da Covid-19
e utili all'efficienza energetica

L'inquinamento indoor è un elemento centrale per tutelare la salute di una società come la nostra che trascorre gran parte del tempo al chiuso tra casa, lavoro o palestra.

La qualità dell'aria degli ambienti può essere molto migliorata e monitorata con strumenti di analisi degli ambienti e un corretto sistema di climatizzazione. Se correttamente progettati e mantenuti tali impianti possono contribuire a diluire eventuali virus presenti all'interno e ridurre, in un certo senso, l'impatto del contagio anche nel caso della pandemia da Covid-19.

Sulle soluzioni disponibili e l'opportunità di implementazione e progettazione verterà l'incontro del 1 luglio alle 11.00 "Difendersi dall'inquinamento indoor. Strumenti contro il contagio da Covid-19 e utili all'efficienza energetica" coordinato dalla testata Canale Energia con la partecipazione di **Gruppo Maio**, holding impegnata nella gestione integrata del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti che della tutela ambientale ne fa una mission di cultura sociale.

Realtà tecnologiche impegnate nel contrasto all'inquinamento indoor come: **Nuvap**, azienda pioniera nel monitoraggio dell'inquinamento indoor, promuove la salute delle persone e la salubrità ambientale attraverso una soluzione in grado di monitorare, valutare e comunicare la qualità ambientale nei luoghi di lavoro, di studio e di vita.

E aziende come **Samso società ESCo** è una Energy Service Company (E.S.Co.) certificata ai sensi della norma UNI 11352, specializzata nella progettazione, realizzazione, finanziamento d'interventi di efficienza energetica e nell'installazione di punti di ricarica a zero emissioni per la mobilità sostenibile.

La partecipazione del comparto climatizzazione con **Fernando Pettorossi**, capogruppo italiano **Pompe di calore Assoclimate** e gli aspetti legati alla salute con **Gaetano Settimo**, coordinatore del gruppo di studio nazionale **Inquinamento indoor dell'Istituto superiore di sanità (Iss)**.

Guglielmo Maio
Direttore Operativo
Gruppo MaioAntonella Santoro
CEO di NuvapGianpiero Cascone
Amministratore Delegato
Samso SpaFernando Pettorossi
Capogruppo italiano
Pompe di calore AssoclimateGaetano Settimo
Coordinatore del gruppo di studio
nazionale Inquinamento indoor
dell'Istituto superiore di sanità (Iss)Modera l'evento Agnese Cecchini,
Direttore responsabile di Canale Energia

Il webinar sarà in diretta
facebook sul profilo
di Canale Energia



iscriviti

organizzatori

sponsor

canalEnergia

Gruppo
italiaenergiagruppomaio
tecnologie per l'ambiente e per la vita

Nuvap®

samsø
[zeroemissioni]

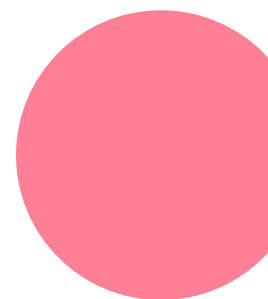
In 9 mesi una nuova vita a elettrodomestici e componenti d'arredo

Il Circular housing project punta a creare
una filiera circolare e sostenibile.

Intervista a Luca Campadello di Ecodom

IVONNE CARPINELLI

Parte il progetto Circular housing che in 9 mesi punta a dare una seconda vita agli elettrodomestici e ai componenti d'arredo sviluppando una filiera circolare e sostenibile. Da aprile a dicembre 2020 un ventaglio di partecipanti, tra cui Ecodom, Politecnico di Milano, Poliedra e Bsh elettrodomestici con il coordinamento di Redo Sgr, cercheranno di introdurre in alcune famiglie una nuova concezione del fine vita dei rifiuti. Il progetto riceve un finanziamento di 360.000 euro, 250.000 dei quali dall'Eit Climate Kic. **3 domande a Luca Campadello, projects & researches manager di Ecodom, tra i partner dell'iniziativa.**



Circular housing project: in cosa consiste il progetto e come si svilupperà?

Il progetto Circular housing ha come obiettivo lo sviluppo e la validazione di un modello innovativo di economia circolare applicabile nell'ambito del settore immobiliare. In dettaglio il progetto si propone di studiare un servizio di locazione di unità abitative in social housing che includa il noleggio di arredamenti ed elettrodomestici, definendo un modello pienamente circolare che considera tutte le fasi del ciclo di vita dei beni e comprende tutti gli attori dell'intera filiera, dalla produzione, all'utilizzo, alla gestione del fine vita. Attraverso l'applicazione del modello sviluppato nell'ambito del progetto sono attesi risultati in termini di riduzione della produzione di rifiuti e promozione di comportamenti consapevolmente orientati alla circolarità.

Grazie a Circular housing gli inquilini useranno mobili ed elettrodomestici di alta qualità e durevolezza, senza essere influenzati nella scelta dalla durata del contratto di locazione. Infatti, sapere di dover lasciare un appartamento dopo pochi anni, può orientare le scelte degli inquilini nell'acquisto di elettrodomestici e mobili di bassa gamma non avendo la possibilità di considerare i benefici, ad esempio di risparmio energetico, sul lungo periodo.

Allo scadere del contratto, inoltre, gli inquilini potranno optare per il recupero e il ricondizionamento, dando così la possibilità per un nuovo utilizzo ai successivi locatari, risparmiando sui costi del trasloco ed evitando il riadattamento dei mobili.

Le modalità di ricondizionamento saranno oggetto di studio da parte del progetto: le opzioni in valutazione saranno il ricondizionamento effettuato tramite la sua rete di centri di assistenza



tecnica dal produttore originario oppure tramite operatori terzi. Il bene ricondizionato verrà proposto a nuovi inquilini, che potranno beneficiare di un costo di noleggio inferiore considerato l'utilizzo di un bene che non è nuovo.

Quali famiglie coinvolgerà?

L'iniziativa riguarderà un gruppo pilota di inquilini dei nuovi quartieri di social housing sviluppati a Milano, ad Affori e a Crescenzo, da Redo Sgr. Il gruppo pilota verrà scelto tra coloro che dovranno entrare nelle abitazioni verso la fine del 2020, quando il modello sarà stato definito. Nel frattempo, verranno coinvolti gli inquilini che già stanno utilizzando soluzioni abitative di Redo Sgr e Fondazione housing sociale a Milano (Cenni di cambiamento e Borgo sostenibile).

Gli elettrodomestici ricondizionati, che avranno "solo" 4 anni di vita, saranno destinati a nuovi inquilini per consentire una seconda vita sempre negli appartamenti in affitto. Il modello terrà in considerazione tutte le opzioni per la gestione del fine vita degli elettrodomestici dopo il secondo o terzo ciclo di uso, a partire dalla preparazione per il riutilizzo per mercati secondari (target: persone in condizione di non poter acquistare elettrodomestici nuovi) fino al riciclo dei materiali.

Quali sono i benefici attesi in termini di impatto ambientale e risparmio economico?

Il progetto garantirà una riduzione dell'impatto ambientale per ogni cittadino di 300 kg CO₂eq/anno rispetto ai 600 kg CO₂eq/anno normalmente prodotti dall'acquisto e utilizzo di mobili ed elettrodomestici. Una riduzione che, con l'estensione del progetto, potrebbe arrivare in dieci anni a 8,4 Mt CO₂eq, pari alla quantità assorbita in un anno da un bosco di 8.400 kmq, come la superficie della regione Umbria. Per il risparmio economico, bisognerà aspettare il termine delle valutazioni coordinate dal Politecnico di Milano.



RIDURRE IL RISCHIO IDRAULICO CON UN "IDROBONUS"

L'emendamento proposto dall'Associazione idrotecnica italiana al Decreto alla Camera

ING. SALVATORE ALECCI,
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE IDROTECNICA ITALIANA - SEZIONE SICILIA ORIENTALE

Nel novembre 2018, all'indomani dell'alluvione che fece 12 vittime in Sicilia, fra cui un'intera famiglia a Casteldaccia, l'Associazione idrotecnica italiana, su iniziativa della sezione Sicilia orientale, chiese al Governo e a tutti i partiti che in quel periodo discutevano in Parlamento la legge di Stabilità di inserirvi un emendamento per equiparare gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico a quelli per la riduzione del rischio sismico. La proposta, però, non trovò copertura finanziaria e non fu accolta.

Ora la situazione economica-finanziaria è diversa, siamo in un'acutissima crisi e occorrono forti interventi per stimolare investimenti e consumi. Le forze politiche sembrano essere consapevoli che occorre interrompere la strategia di austerità e l'Europa ha lanciato un gigantesco piano di investimenti e promesso 173 miliardi di euro all'Italia. Il corposo DL 19/5/2020 n. 34 (260 articoli in 266 pagine) varato dal Governo prevede, fra le varie misure, il cosiddetto "superbonus", la detrazione fiscale del 110% delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistenti finalizzati al risparmio energetico ("ecobonus") o alla riduzione del rischio sismico ("sismabonus").

L'Associazione idrotecnica italiana **chiede di estendere il superbonus agli interventi per la riduzione del rischio idraulico ("idrobonus")**. Infatti in Italia il rischio idraulico non è inferiore a quello sismico. Anzi, le alluvioni, anche se generalmente colpiscono zone più ristrette, **avvengono con frequenza molto maggiore dei terremoti**.

Quali interventi potrebbero essere ammessi? Quelli che riducono i **deflussi meteorici** nei corsi d'acqua e nelle fognature (ad esempio la trasformazione delle superfici impermeabili in superfici permeabili, la realizzazione di opere per conseguire l'invarianza idraulica o idrologica rispetto alle condizioni che preesistevano all'edificazione, il recupero delle acque meteoriche, quest'ultimo utile anche al risparmio idrico); quelli che riducono le **probabilità di esondazione** (gli interventi sulle sponde dei corsi d'acqua operati dai proprietari frontisti e altre opere di messa in sicurezza ordinati dalla pubblica autorità o suggeriti nei **Piani di assetto idrogeologico - Pai o nei Piani di gestione del rischio di alluvione - Pgra**); quelli che riducono i **danni e le condizioni di rischio** (la delocalizzazione dei fabbricati esistenti nelle fasce fluviali e nelle aree classificate a rischio nei Pai o nei Pgra e gli interventi per rendere i **fabbricati resilienti alle alluvioni**).

Incentivare i privati a realizzare questi interventi permetterebbe loro di vivere con più sicurezza, darebbe più sicurezza agli altri, stabilizzerebbe il territorio e migliorerebbe l'ambiente e la qualità della vita.

L'**idrobonus** comporterebbe solo apparentemente una contrazione delle entrate fiscali (peraltro diluita in 5 anni). Al contrario, **determinerebbe una forte riduzione delle spese a carico dello Stato e degli enti locali**. Infatti, oltre al maggiore ritorno fiscale e ai benefici conseguenti agli investimenti e all'occupazione, già ampiamente accertati da anni per le agevolazioni già vigenti, e di effetto immediato (e oggi particolarmente utili, anzi necessari per superare la gravissima crisi economica), la norma consentirà **di ridurre i costi per gli interventi sui corsi d'acqua o sulle reti fognarie e le spese per la riparazione dei danni causati**, ormai con troppo alta frequenza, dalle periodiche alluvioni, oltre all'incommensurabile beneficio conseguente alla riduzione delle perdite di vite umane.

Ci appelliamo al Governo e a tutte le forze politiche perché accolgano la proposta.

“LA TRANSIZIONE ENERGETICA FRA LE PRIORITÀ PER IL RILANCIO”

*La promessa di Conte alla fine degli Stati generali.
Annunciato anche l'arrivo del DL Semplificazioni
nel prossimo Cdm e poi un nuovo scostamento di bilancio.
Ma EF: “Impossibili obiettivi Pniec senza sblocco iter”*

ROMA, 22 GIUGNO 2020

Concludendo gli Stati generali di Villa Pamphilj, Conte ha citato tre linee di intervento prioritarie per il rilancio del Paese. Fra queste, la transizione energetica ha trovato spazio al secondo posto. Preceduta dalla necessità di “modernizzare il Paese” e seguita da quella di “renderlo più inclusivo”.

L'appuntamento è stato descritto dal presidente del Consiglio come “una consultazione nazionale”, che permetterà fra circa una settimana di avere “una versione definitiva del ‘piano di rilancio’”. Da questo documento, che secondo Conte costituirà “l'orizzonte dell'azione di Governo”, saranno poi ricavati gli “investimenti e le riforme” per il Recovery Plan nazionale su cui l'Italia chiederà “la copertura finanziaria europea”.

• • • CONTINUA A LEGGERE

COMUNITÀ ENERGETICHE SEMPRE PIÙ VICINE. GIROTTO ANTICIPA GLI EMENDAMENTI PER IL DDL DI DELEGAZIONE UE

*L'intervento nel corso della presentazione
del Rapporto Legambiente sulle comunità rinnovabili*

ROMA, 18 GIUGNO 2020

DI AGNESE CECCHINI

Cambia nome lo storico rapporto di Legambiente sui Comuni rinnovabili che, in vista della nuova normativa in arrivo, segue i tempi e acquisisce il termine di "comunità".

Al centro della giornata di presentazione dei risultati il tema delle comunità rinnovabili e delle ultime necessità da affinare per renderle fruibili come flessibilità e semplificazione, illustrate dall'avv. Emilio di Sani di Italia solare.

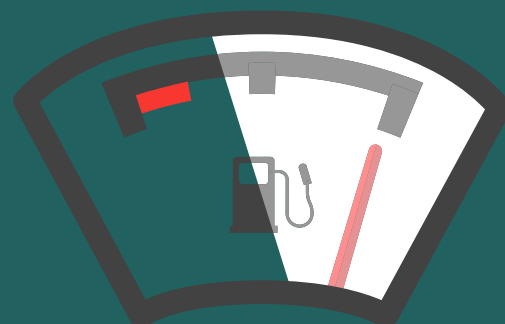
Richieste di flessibilità e semplificazione a cui risponde il sen. Gianni Giroto, presidente della commissione Industria del Senato, tra i maggiori sostenitori della tecnologia delle comunità energetiche, che ha illustrato i diversi emendamenti che sta portando avanti sul tema.

"Un cambio di passo che richiede anche un cambio culturale nel cittadino che può diventare protagonista". Cercheremo di definire un quadro che sia il più semplice possibile e che renda facile definire questo passaggio.



CONTINUA A LEGGERE

I CONSUMI PETROLIFERI ITALIANI



Il gasolio venduto per il riscaldamento (+15.000 tonnellate, +35,7%), quello a uso agricolo (+38.000 tonnellate, +23,8%) e il carburante per l'aviazione militare (+154%) sono le uniche voci nell'ambito dei consumi petroliferi nazionali che a maggio 2020 hanno registrato un andamento positivo, stando ai dati diffusi dall'Unione Petrolifera. Inoltre, nonostante la ripresa post lockdown di consumi e trasporti, "in base ai dati elaborati dal nostro modello dinamico, si stima che complessivamente il totale consumi di prodotti petroliferi anche a giugno faccia segnare un calo attorno al 20% rispetto ai valori del 2019". In questo modo "il calo dei primi sei mesi salirebbe quindi a circa 6 milioni di tonnellate, -21%, mentre su base annua la flessione dovrebbe attestarsi attorno ai 9-10 milioni di tonnellate, circa il -16%".

Le variazioni percentuali vanno riferite allo stesso periodo dell'anno precedente.

MAGGIO 2020

Consumi petroliferi:

3,6 mln/ton (-28,5% pari a -1,4 mln/ton)

Consumi carburanti autotrazione:

1,7 mln/ton (di cui 1,3 gasolio e 0,4 benzina),
-35,5% pari a -943.000 tonnellate

Benzina totale: -40,4% (-249.000 ton)

Gasolio autotrazione: -34% (-694.000 ton),
rete -38,2%, extrarete -30,4%

Carburante aerei: -83,5%

Immatricolazioni auto:

-49,6% (-100.000 vetture)

GENNAIO-MAGGIO 2020

Consumi petroliferi:

19 mln/ton (-21,1% pari a -5 mln/ton)

Consumi carburanti autotrazione:

9 mln/ton (-29,5% pari a -3,7 mln/ton)

Benzina totale: -33,7%

Benzina rete: -33,2%

Gasolio autotrazione: -28,3%, (rete -31,8%)

Immatricolazioni auto: -50,4%

Immatricolazioni per alimentazione:

benzina il 44,2%, diesel 34,5%, ibride 11,2%,
Gpl 6,1 %, metano 2,3%, elettriche 1,7%

Eni continua la proiezione verso le rinnovabili

Il Cane a sei zampe continua il processo di riduzione delle emissioni di gas serra sull'intero ciclo dei suoi prodotti energetici, che arriverà all'80% entro il 2050, annunciando di aver acquisito da Asia ambiente Italia la totalità delle quote di tre parchi eolici che saranno costruiti nel comune pugliese di Laterza. La produzione sarà di circa 81 GWh annui, evitando l'immissione di 33.400 tonnellate di CO2 ogni anno. Le parole di Claudio Descalzi, a.d. di Eni: "Il nostro obiettivo è quello di dare forma a un'azienda che venderà prodotti completamente decarbonizzati, in modo che le emissioni non costituiscano un problema per il nostro cliente finale".

Porto di Fiume, l'ammodernamento a Nuova CO.ED.Mar.

Dopo aver completato, l'anno scorso, la costruzione di "Zagreb pier deepsea terminal", un molo che ha reso la struttura croata la più profonda sul mare Adriatico settentrionale, la "Nuova Co.ed.mar s.r.l." si è aggiudicata l'adeguamento di una porzione lunga 100 metri del tratto sud del terminal portuale di Braida dell'Autorità portuale di Fiume. L'opera permetterà di raggiungere il fondale della porzione nord, consentendo l'ormeggio di navi di maggiore stazza. La commessa, da 10,4 milioni di euro, comprende una parte del costo totale dei lavori per il rinnovamento del porto fiumano con la costruzione di un raccordo autostradale tra il porto e la tangenziale di Fiume. Il valore complessivo delle opere è pari a 73,7 mln € e la data di consegna prevista è entro il 2022.

Reti gas, innovare per crescere

La focus story nel nuovo numero di CH4

In questo periodo di emergenza coronavirus, CH4 ha deciso di distribuire **GRATUITAMENTE** il primo numero del 2020.

SCOPRI COME



La prevenzione sulla bocca di tutti. *Nonostante tutto.*



© ARAGORN

SCOPRI CON GLI ODONTOIATRI ITALIANI COME RICONOSCERE IL TUMORE DEL CAVO ORALE, UNO DEI PIÙ SOTTOVALUTATI... E UNO DEI PIÙ DIFFUSI.

In Italia, ogni anno si registrano oltre 8.000 nuovi casi di tumore del cavo orale. Il tumore della bocca, se riconosciuto in anticipo, può essere curato con successo e con elevate percentuali di guarigione. I ritardi diagnostici dipendono, ancora troppo spesso, da una tendenza a trascurare i sintomi iniziali.

Scopri quali sono su www.oralcancerday.it dal 23 maggio al 30 giugno. Nonostante l'emergenza sanitaria, potrai contare sul consulto online degli odontoiatri ANDI per una prima autodiagnosi.



Dal 23 maggio vai su www.oralcancerday.it